



Scuola primaria: punti di attenzione

Modelli orari

Sono tantissimi colleghi dei docenti che hanno tentato di rispondere alle richieste dei genitori, mantenendo orari settimanali superiori alle 30 ore, assai diffusi solo fino a due anni fa.

E si sono svenati. Le maestre e i maestri si sono sobbarcati orari spezzati e distribuiti tra un numero esorbitante di classi, hanno accolto gruppi di alunni smistati tra le classi a causa della mancata sostituzione in caso di assenza dell'insegnante, insomma: sacrifici di vario genere, compresa talvolta la rinuncia – è bene esserne consapevoli – ad alcune garanzie contrattuali.

I bambini, dal canto loro, non hanno avuto vita facile.

Oltre ad esser stati molte volte suddivisi tra le altre classi, essendo venute in molti casi a mancare o a ridursi le compresenze, si è accentuato il carattere frontale della didattica, già appesantita dall'aumento degli alunni per classe e dalla riduzione delle attività di sostegno. Per di più, spesso, le classi si sono trovate ad avere a che fare con un numero di insegnanti (fino a 10 o 11 per classe!) assai maggiore che al tempo dei moduli.

Questi conclamati elementi di realtà, tutti documentabili, suggeriscono l'opportunità di attestarsi sulla realizzazione e sulla difesa della qualità di modelli orari che non superino le 30 o le 40 ore.

Assegnazione dei docenti alle classi

E'aspetto che richiede particolare attenzione.

Laddove quest'anno è stata scelta la prevalenza, ed è avvenuto sia con classi a 40 che a 30 ore (o simili), si è prodotta una situazione assai critica. Considerata in molti casi come un male minore, o inevitabile, tale scelta in realtà ha comportato effetti fortemente negativi.

Per gli insegnanti essi sono riassumibili in uno svuotamento della contitolarità, nella conflittualità tra colleghi e nel determinarsi nella pratica di gerarchie e di disparità per quel che riguarda le condizioni e i carichi di lavoro.

Per la scuola, inevitabilmente, si è prodotta una disparità tra classi dello stesso istituto oltre a fenomeni di "cannibalizzazione" reciproca tra classi a 40 ore e classi con altri modelli orari.

Sia sul piano del diritto dei bambini e delle bambine ad una istruzione di qualità, sia sul piano dei diritti sindacali dei lavoratori della scuola si è determinata così una situazione inaccettabile che va denunciata e intorno alla quale va sollecitata la sensibilità e la partecipazione sociale .

Non sfugge a nessuno, infatti, il rischio che si produca un malessere tale da indurre nei fatti un progressivo scivolamento verso modelli orari sempre più ridotti e, conseguentemente, verso il maestro unico. Ma questo segnerebbe la rinuncia definitiva a realizzare una scuola rispondente ai bisogni dei bambini di oggi oltre che alle esigenze delle famiglie.

Valutazione

Un altro terreno non privo di disagi, sofferenze (e insofferenze) delle scuole e dei docenti, è quello della valutazione.

Vogliamo ribadire che la FLC ritiene che una valutazione di sistema è necessaria, doverosa e opportuna.

Siamo altresì fortemente convinti che tale valutazione non possa essere ridotta esclusivamente alla rilevazione degli apprendimenti.

Riteniamo inoltre che sia gratuitamente autoritario e poco congruente con le finalità della valutazione stessa che essa venga dichiarata obbligatoria.

La valutazione è consustanziale ai processi educativi di insegnamento/apprendimento.

Le scuole e i docenti lo sanno bene. Se ve ne fosse bisogno, lo testimoniano le numerose e qualificate esperienze di ricerca su questo terreno, lo testimoniano le tante adesioni alle prove Invalsi prima che fossero obbligatorie, lo testimoniano anche le motivazioni del rifiuto o le critiche alle prove stesse quando vengono mosse da scuole o da singoli impegnati sul terreno della valutazione (che vanno ascoltati e non minacciati o intimiditi!)

Sono cose che [abbiamo già detto e che ribadiamo](#).

Certificazione delle competenze

A conferma dei limiti con cui l'Amministrazione nel suo complesso interviene sul terreno della valutazione, sta emergendo in questi giorni una ulteriore circostanza: si moltiplicano le segnalazioni di docenti i quali lamentano il fatto che venga loro richiesto, quando non addirittura imposto, di provvedere alla certificazione delle competenze degli alunni che terminano la scuola primaria.

Veramente si sta passando il segno!

La certificazione delle competenze viene prevista dall'art. 8 di quel [Regolamento sulla valutazione](#) che prescrive la [valutazione](#) in decimi, mentre, come tutti sanno, la valutazione delle competenze va riferita a livelli. Rinviamo al [dibattito suscitato dall'emanazione del Regolamento](#).

Lo stesso articolo 8 prevede al comma 6 che "con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca..... sono adottati i modelli per le certificazioni relative alle competenze acquisite dagli alunni dei diversi gradi e ordini dell'istruzione....".

A tutt'oggi però è stato definito solo il modello per la certificazione delle competenze acquisite al [termine dell'obbligo di istruzione](#).

E' risaputo che molte scuole primarie autonomamente già lavorano sul terreno delle competenze, che ad esse si ispirano nella progettazione didattica ed educativa, che già si sperimentano nella loro valutazione.

Ben vengano! E invitiamo il MIUR a censirle, ad ascoltarle, a sostenerle nel loro percorso, a promuovere la circolazione, lo scambio e la diffusione di buone pratiche.

Ma davvero non si può, a metà maggio, pretendere dalle scuole che improvvisino improbabili valutazioni e certificazioni di competenze.

Si risparmi alle scuole questa ulteriore forzatura autoritaria!

Con quale animo insegnanti e dirigenti scolastici possono lavorare tutti i giorni a scuola se continuamente vengono sviliti nel loro ruolo e professionalità?